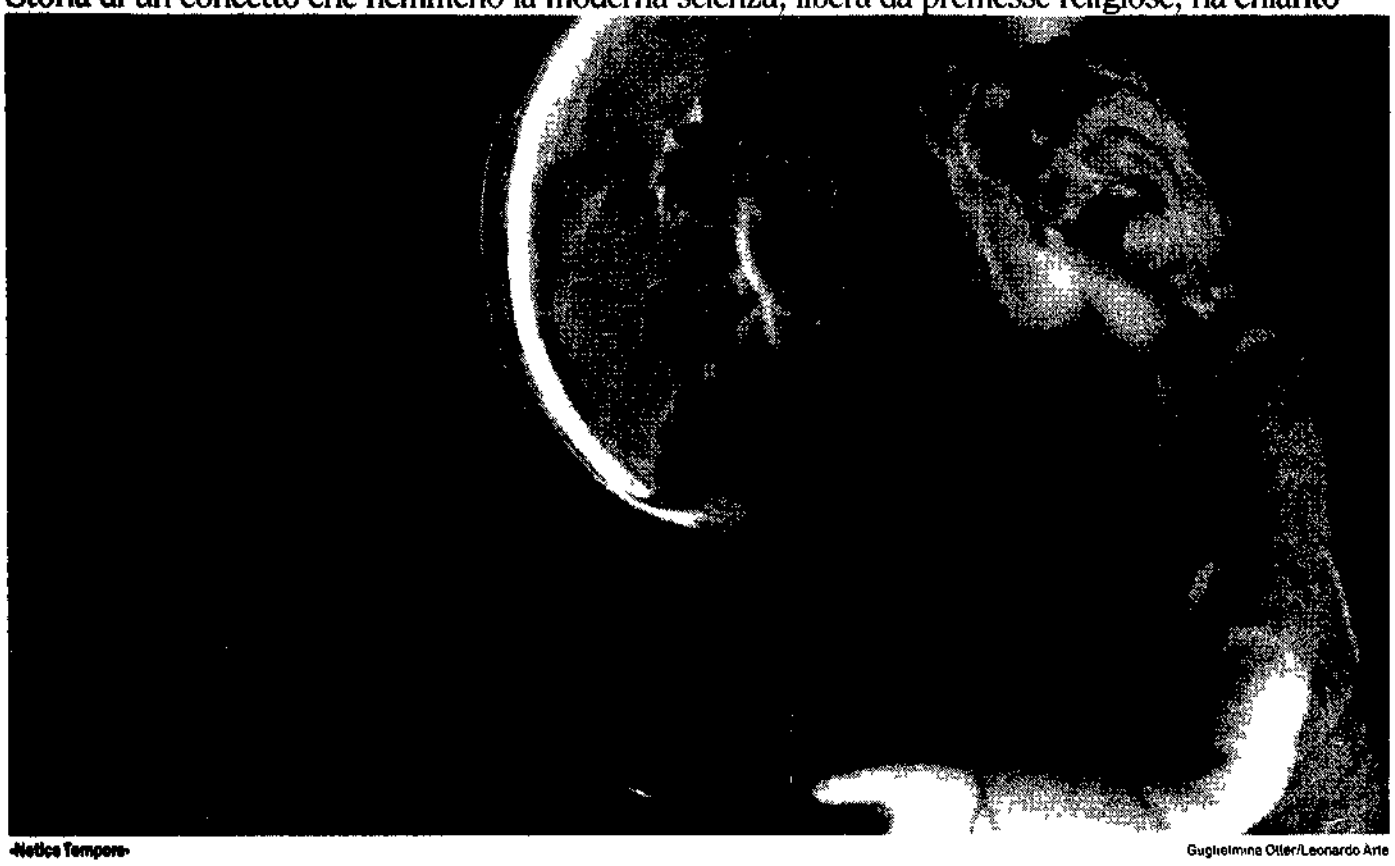
Storia di un concetto che nemmeno la moderna scienza, libera da premesse religiose, ha chiarito



«Notice Tempore» Guglielmina Otter/Leonardo Arte

Follia, gioco degli dei

Tracciare una storia della follia è impresa ardua per il variare della nozione di quella che noi oggi chiamiamo «malattia mentale» La stessa etimologia delle parole indica questo variare pazzia (pazziare) deriva dal termine greco che indicava lo scherzare dei bambini, follia sembra fosse all'origine il mantice, il sacco vuoto, mentre nella mania c'è il furore Un libro di Pigeaud sul doppio versante del rigore filologico e della storia di un concetto che a lungo costretto dentro il condizionamento di credenze religiose o teorie filosofiche Solo nel secolo scorso si avviarono le prime indagini di carattere psichiatrico e non tutto, ancor oggi è chiarito

ALFONSO M. DI NOLA

■ Tracciare una storia della follia, come ha inteso fare per l'antichità J. Pigeaud *La follia nell'antichità classica. La mania e i suoi rimedi* (Venezia Marsilio 1995 pp 313 58 000) è impresa molto ardua poiché la nozione di quella che noi chiamiamo «malattia mentale» varia attraverso i secoli e le culture e si proietta in valutazioni molto diverse fra loro che vanno dalla decisa emarginazione del disturbato alla sua utilizzazione all'interno del gruppo

Oracoli

Basterebbe pensare alla funzione che ebbero nel gruppo sociale gli invasati e i posseduti attraverso gli oracoli e la pretesa di un rapporto diretto e privilegiato con la divinità dalla quale trasmettevano al gruppo la volontà e le decisioni così a Delfi e in tutte le sedi oracolari del mondo antico occidentale e orientale D'altra parte bisogna aver presente che i disturbi mentali costituiscono oggetto della psichiatria sezione della medicina generale distaccatasi come tecnica speciale soltanto nello scorso secolo quando lo stesso termine «psichiatria» viene inventato e si diffonde attraverso insegnamenti universitari

La grande differenziazione che viene attribuita alle condizioni morbose psichiche e nevrotiche risulta con sufficiente chiarezza dal diverso significato etimologico che nelle culture umane almeno in quelle a noi più vicine si esprime nel termine La nostra «follia» presente con poche varianti in tutte le lingue neolatine, verrebbe da un lessema che all'origine significherebbe mantica, sacco di cuoio pallone e per traslato «testa vuota» accentuando la nettitudine organizzativa del pensiero dei disturbati

Il gioco della pazzia

L'altro più diffuso termine «pazzia», ha una sintomatica connessione con un termine greco che significa giocare scherzare detto prevalentemente dei bambini e però crea una parentela fra taluni comportamenti apparentemente insensati e inspiegabili degli ammalati e l'attività ludica dei bambini il malato si presenterebbe all'osservazione come un bambino che compie atti senza finalità e senza motivazioni comprensibili Invece la mania che è oggetto precipuo di questo studio avrebbe probabilmente alla sua radice un termine indoeuropeo mas» significante furore e coraggio e quindi diretto ad accentuare gli eccessi aggressivi e pericolosi del malato in molti casi atti a produrre conseguenze lesive per se e per gli altri

E il suo furore

Pur in questa grande varietà di valutazioni originarie il cui numero potrebbe essere agevolmente moltiplicato se ci riferissimo ad altri gruppi linguistici la mania nella Grecia antica e i suoi equivalenti in latino e nel Medioevo trova una carenza totale di precise definizioni e Pigeaud ha voluto affrontare il problema con un rigore filologico che per il suo tono specialistico non da pausa al lettore per giungere a una classificazione e spiegazione soltanto nelle ultime pagine quando si da spazio a Celso e gli altri medici della tarda antichità La prima parte del volume è destinata a un significato che le terminologie psicopatologiche assunsero nei testi medici di Ippocrate vissuto nel V secolo a C Nelle molte opere che vengono scandagliate e analizzate con grande minuzia è chiaro che nel medico greco l'unica possibile distinzione dei disturbi che ci interessano era fra la mania non accompagnata da febbre e la frenesia che si distingueva da essa proprio per la presenza di febbre Necessariamente la ricerca non è condotta su apparati teorici che in Ippocrate mancano ma sullo studio di un ampia casistica di singoli eventi perturbanti cui il medico greco rivolse la sua attenzione diagnostica

Melanconia

Come abbiamo detto un primo chiarimento sulla mania che del resto appartenne all'origine anche all'ambito religioso e agli invasamenti rituali si delinea molto tardi Con Areteo di Cappadocia e Celso il primo vissuto a Roma nel II secolo a C l'altro vissuto nel I secolo a C sempre a Roma dove scrisse le sue opere la mania si costituisce come concetto su vari piani e consisterebbe in un'alienazione della mente con lunga durata e ben distinta dai delirî derivanti dall'ubriachezza e dalla mandragora. Deve essere nettamente separata dalle fameticazioni che appaiono un male tipico della vecchiaia Celso invece rilevò la presenza occasionale di febbre anche nella mania identificandola con la «frenesia» dei Greci La mania senza febbre andrebbe omologata con la melanconia (tristizia) dovuta agli eccessi di bile nera

Diagnostica

Con questi due medici fu abbandonato l'interesse alla prognosi tipico di Ippocrate e si prese ad approfondire attraverso la diagnosi la classificazione dei mali secondo un tipo di psichiatria che resterà ben poco arricchita nel corso dei secoli successivi almeno fino a Filippo Pinel morto nel 1826 con il quale veramente si accede a una prima indagine di carattere psichiatrico e alla moderna metodologia liberata da premesse filosofiche e religiose Si tratta di uno studio che interessa il doppio versante della filologia antica e dei più distanti tentativi di affrontare problemi comportamentali e mentali che nemmeno la moderna scienza ha del tutto chiarito

GEOPOLITICA

Vittorie mutilate e avventure militari

I progetti politici sullo spazio – dopo il cinquantennio che ci siamo lasciati alle spalle – tornano di moda Si tratti di progetti pacifici o bellici (Grande Serbia Grande Croazia) Il libro di Carlo Jean, Geopolitica, ragiona sulla collaborazione internazionale di una nazione democratica E analizza la tabe fondamentale dell'Italia,eternamente scissa fra le ambizioni del suo rango internazionale e la scarsità delle risorse economiche e delle capacità militari

LUCIO CARACCIOLO

■ Abbiamo vissuto per cinquant'anni in uno stato di artificiale sospensione, in cui i conflitti territoriali – probabilmente la seconda più antica professione umana – sembravano aver ceduto il posto a un mondo ben ordinato nel quale a noi italiani toccava fortunatamente di stare dalla parte migliore Ora i progetti sullo spazio tornano di moda Che siano a sfondo pacifico come l'allargamento dell'Unione Europea o bellico, come la creazione di un ipotetica Grande Serbia o Grande Croazia essi impegnano l'identità nazionale dei popoli Che cos'è la mia nazione? Qual'è il mio territorio? Come posso convivere o confliggere con i miei vicini? Domande tabuizzate dal monopolio della potenza da parte sovietico-americana e che ora scomparsa l'Urss e restando gli Usa senza nemico tornano di stringente attualità La geopolitica termine rimosso per mezzo secolo prende le sue rivincite e si afferma nel discorso mediatico spesso a sproposito

Geopolitica è appunto il titolo del saggio di Carlo Jean generale degli alpini, docente alla Luiss e presidente del Centro alti studi difesa Un lavoro di estremo interesse, frutto di lunghi anni di ricerche che espone le riflessioni di uno dei nostri maggiori studiosi in materia di strategia e appunto di geopolitica Jean offre al lettore due libri in uno La prima parte (capitoli I-VII) si concentra sulla ricostruzione dei fondamenti disciplinari della geopolitica, un approccio che non si pretende scienza ma utilizza e rielabora a suo modo strumenti di differente matrice (geografica strategica sociologica politologica, antropologica eccetera) La seconda (capitoli VIII-XI) illustra i termini della nuova geopolitica quella che emerge dopo la fine della bipartizione del mondo Sia su scala mondiale (globale) che su scale continentali nazionali o regionali

I capitoli più penetranti riguardano l'Italia (in particolar il capitolo X) Jean si fa guidare da un approccio sobriamente realistico quello dell'interesse nazionale Il che offre almeno tre vantaggi sottrae il dibattito alla retorica velleitaria lo democratizza (l'interesse nazionale non è un dato oggettivo ma la sintesi di una discussione la più larga possibile), lo ancora alle istituzioni liberaldemocratiche su cui sono oggi costruiti gli Stati nazionali eterogenei come il nostro

Jean ricorda la tabe fondamentale della nostra presenza internazionale il divario che è sempre esistito fra le ambizioni dal suo rango internazionale cioè dalla collocazione formale fra le grandi potenze europee e il peso geopolitico effettivo limitato dalla scarsità di risorse economiche e di capacità militari e della discrasia fra i miti le speranze e le promesse del Risorgimento e l'effettiva realtà italiana» (p 225) Insomma lo iato fra parole e fatti

Abbiamo pagato questa deriva retorica con l'avventura bellica fascista e la conseguente disfatta Ma la tentazione di sfuggire alla realtà oscillano fra arroganza e moralismo querulo fa continuamente capolino nella geopolitica italiana ieri come oggi Anche perché ricorda l'autore «in Italia non c'è una vera tradizione di dibattito sulla politica estera» (p 261) La quale è quindi sequestrata da lobby o elite responsabili solo di fronte a se stesse Dunque è «assolutamente prioritario recuperare il senso dello Stato e della nazione senza i quali l'Italia non potrà agire come tale in un sistema internazionale che sta diventando sempre più competitivo e che impone efficienza e coesione ai sistemi Paese» (p 260)

Il rischio sostiene Jean è che l'Italia venga messa ai margini dell'Europa se non riesce a modernizzare il suo Stato e a costruire un sistema Paese Secondo l'autore il punto di riferimento essenziale per il nostro paese deve essere l'Europa e in essa la Germania il nuovo perno continentale E proprio qui che sorgono le maggiori difficoltà in quanto checchè ne dicano i germanofobi i quali già immaginano un Quarto Reich il problema è che la Germania non dispone oggi della potenza necessaria a stimolare l'integrazione europea allargandola nel contempo all'Est Un compito titanico per il quale occorre una convergenza di tutti i maggiori paesi europei e degli Stati Uniti

Per avanzare nella integrazione europea è quindi necessario passare dall'euroretorica madre di tutti gli euroscetticismi correnti a un progetto geopolitico frutto di un compromesso fra i diversi interessi nazionali Perché alla fine in gioco sono la pace e la democrazia La geopolitica scuola di realismo ci può aiutare a ricordarlo O quanto meno a non avanzare con gli occhi chiusi verso il baratro

Questo libro offre un importante contributo in questo senso Speriamo non resti isolato ma sia solo una tappa nel cammino verso la rinascita di un dibattito democratico sulla nazione italiana e sul suo posto nel mondo a questo serve la geopolitica

LA MOSTRA

Immagini sacre a Piombino

■ Si apre oggi la mostra «Le sante nelle immagini sacre. Donne protagoniste nella fede nella storia e nella vita quotidiana» organizzata dal Comune di Piombino in collaborazione con la diocesi All'interno del Duomo chiostro della cattedrale della città toscana saranno esposte ben 1 800 sculture di collezionisti locali e nazionali i pezzi sono tutti databili a partire dal sedicesimo secolo sino ai giorni nostri e sono accompagnati da descrizioni sull'evoluzione nel tempo delle varie tecniche di stampa dalle più rare ed antiche a quelle moderne e contemporanee La mostra verrà inaugurata presso il Palazzo comunale dal sindaco e alla presenza di una «madrina» d'eccezione la presidente della Camera Irene Pivetti Poi tutti sarà liberamente visitare la collezione di sculture esposta in cattedrale

Roberto De Simone nominato alla direzione del Conservatorio partenopeo

Il «Maestro» al San Pietro a Majella

■ Il maestro Roberto De Simone dal prossimo primo novembre sarà il direttore del Conservatorio di musica di Napoli La nomina è stata effettuata dal ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi

Una prestigiosa istituzione culturale come il Conservatorio di Napoli viene così affidata alla direzione di uno fra più validi conoscitori di manoscritti italiani Musicista e musicologo nonché etnomusicologo e filologo Artefice negli ultimi anni di una monumentale ricerca che ha visto impegnati antropologi e ricercatori sul campo dell'Università le Cumose *Dalle campane* (pubblicato in cinque libri) e da Basile nel XVI secolo e poi ripubblicate da Benedetto Croce nel 1900 Il corpus delle fiabe è stato invece ripreso da De Simone direttamente dalla viva voce dei vecchi narratori da prescelti e testimoni di saghe e miti la raccolta sbobinata e trascritta rispettando la lingua originale è oggi disponibile in una preziosa edizione Einaudi con un saggio introduttivo di De Simone e un glossario

BRUNO GRAVAGNUOLO

Nato a Napoli nel 1933 ha studiato pianoforte e composizione al Conservatorio della sua città Regista e compositore è stato promotore di numerose attività concertistiche e culturali Famosa è stata la sua collaborazione con la Compagnia di Canto popolare che hanno portato al successo di opere quali la celebre *Gatta cenerentola* Oltre che all'attività teatrale e musicale De Simone si è dedicato anche alla ricerca etnomusicologica napoletana pubblicando nel 1974 *La Gatta cenerentola* e nel 1976 *Novelle popolari fiabe e racconti della tradizione orale* Dal 1981 al 1987 è stato anche direttore artistico del Teatro S Carlo di Napoli

La vicenda della successione al Conservatorio napoletano è cominciata con le dimissioni dello storico direttore al S Pietro a Majella Corrado Maria Pace Consulente tecnico del ministro per le attività musicali il sindaco di Napoli Antonio Bassolino aveva inviato una lettera al Ministro Lombardi Nella quale veniva caldeggiata la nomina di De Simone quale figura in possesso di tutti i requisiti di solerzia Bassolino aveva sottolineato nella lettera il delicato ruolo di tutore del ricco archivio della cultura musicale legato alla direzione dello storico Conservatorio partenopeo per tradizione sempre affidata a personalità di ampio respiro internazionale Bassolino ha dichiarato che la scelta rappresenta un importante riconoscimento per De Simone e l'ente di Napoli Sono certo ha poi aggiunto il primo cittadino che De Simone darà il giusto impulso alla riapertura della Sala Scarlatti sede non riesce ad essere valorizzata adeguatamente E inoltre come sempre Bassolino ricordava i lavori per la costituzione della Biblioteca Musicale e altri locali del Conservatorio Dunque gratitudine al Ministro e grande soddisfazione nella città del «nuovo corso» Per una nomina che fortuna non piace da ogni pratica lottizzatoria anche sul nome giusto al posto giusto Espressione che a Napoli non è più un luogo comune

COSTUME

Con un museo romano l'alta moda entra nell'olimpo dell'arte

■ ROMA Con una donazione di abiti bozzetti testi e documenti delle Sorelle Fontana è stata avviata la costituzione a Roma di un Archivio Centro di documentazione per la storia dell'Alta Moda Italiana L'iniziativa è stata presentata ieri nella Galleria di Arte Moderna di Roma dal ministro dei Beni Culturali e Ambientali Antonio Paolucci Alla donazione delle Sorelle Fontana seguiranno quelle di altri importanti nomi dell'alta moda italiana (Fausto Sarli Gattinoni Litrico Continenza Irene Galitzine) e di alcuni collezionisti tra i quali la giornalista e storica della moda Mara Parmegiani che donerà 6000 abiti antichi che subito un sbirciatina li fanno risalire al 1812 Il centro che sarà presto in grado di accogliere anche in deposito materiale in grado di documentare la storia dell'alta moda italiana sarà una struttura polivalente

Il ministro Paolucci ha detto che «nella moda viene espressa la creatività del nostro paese. Esiste una contiguità storica ha aggiunto tra il mondo delle arti culturali» Il ministro ha ricordato che il Centro sarà inaugurato a settembre e potrebbe diventare operativo da dicembre Per la gestione il ministero utilizzerà alcune unità già in possesso alla soprintendenza Tra una maggiore valorizzazione del centro Paolucci ha previsto l'intervento di forze private nella gestione Dopo la presentazione del ministro Paolucci è intervenuto Massimo Bertarelli della Camera Nazionale della moda che ha congratulato con il ministro per l'iniziativa sottolineando però la chiusura della moda istituzionale il cui lavoro precedente a favore della moda italiana è stato ignorato